

Le idee**IL PARADOSSO
DI VIVERE
A NAPOLI****Toni Nocchetti**

La storia è molto semplice: da oltre 12 anni l'associazione tutti a scuola si occupa di riempire il tempo "vuoto" dei bambini e dei giovani disabili favorendone la pratica sportiva. Questo accade con il nuoto, con l'equitazione e con l'atletica. Le attività si svolgono sotto lo sguardo attento e professionale di operatori specializzati che impegnano i nostri atleti disabili misurando per ciascuno di loro gli obiettivi sportivi e ludici.

Da principio le attività si svolgevano all'interno dello stadio Collana mentre l'equitazione ci

vede impegnati nell'ippodromo di Agnano. Con la chiusura dell'impianto del Vomero abbiamo traslocato verso la piscina comunale galante di Scampia accolti dalla disponibilità di Federico Calvino e dai padri rozzionisti ai colli Aminei per l'atletica grazie a Massimo Chiurazzi.

Purtroppo la scelta dei cam-petti non si è rivelata efficace perché l'assenza di una pista di atletica ha penalizzato gravemente il gradimento dei nostri atleti ma alternative ad oggi non si intravedono. Grazie ad un lavoro condotto sempre secondo due banali principi, qualità e accoglienza verso tutti i disabili, lo scorso anno abbiamo partecipato assieme ad altre due realtà as-

sociative ad un bando nazionale su sport e disabilità promosso dalla fondazione Vodafone assieme a **fondazione con il sud**.

Da pochi giorni e con grande piacere abbiamo appreso che il nostro progetto ha meritato un finanziamento che ci permetterà per tutto il prossimo anno solare di gestire le attività in essere senza gravare sull'autofinanziamento derivante dal 5 per 1000 di tutti a scuola. A questo punto la vicenda si complica e potrebbe, l'uso del condizionale esprime un timore molto probabile, diventare paradossale per la indisponibilità degli impianti sportivi che stiamo utilizzando.

Continua a pag. 29

Dalla prima di Cronaca
**Il paradosso
di vivere a Napoli****Toni Nocchetti**

Infatti sia la piscina comunale di Scampia che l'ippodromo rientrano nelle "sofferenze" finanziarie del comune di Napoli e potrebbero essere chiuse e/o alienate a breve. Se a questa emergenza si aggiunge la assenza nel territorio cittadino di un impianto dotato di pista di atletica indispensabile per coinvolgere i nostri giovani si comprende come la assegnazione di un riconoscimento così prestigioso e economicamente significativo come quello che abbiamo conseguito potrebbe rivelarsi una beffa incredibile.

L'idea di dover restituire per mancanza di impianti sportivi i soldi al mittente sta diventando una suggestiva e pericolosa realtà. L'imbarazzo nello spiegare a Fondazione Vodafone che nella terza città d'Italia non esiste un luogo per la pratica sportiva per centinaia di gio-

vani disabili sarebbe nulla tuttavia al cospetto del danno che si determinerà per i nostri atleti. Per un disabile cognitivo non esiste infatti il tempo libero ma solo un tempo vuoto che ostinatamente proviamo da oltre un decennio ad occupare.

Forse questo non è un argomento significativo per l'amministrazione comunale se paragonato al dissesto di un sistema di trasporti efficiente come quello con il quale fanno i conti tutti i giorni i napoletani. Tuttavia è in perfetta continuità con la condizione degli studenti disabili che hanno visto ridotto per sempre il trasporto scolastico o l'assistenza personale a scuola da oltre due anni. In fondo si tratterà di spiegare a qualcuno che a Napoli, città ribelle, non c'è più nemmeno un luogo per lo sport per un bambino disabile. Con buona pace dei rivoluzionari di palazzo san Giacomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA